

THE WITCHER

Jodhi May e, nella foto grande, Anya Chalotra, in due scene della serie tv in onda su Netflix, basata sul fantasy *La saga di Geralt di Rivia*.

Tremate, tremate, noi streghe siam cambiate

di Maria Laura Giovagnini

Né cattive né vittime: tre nuove serie tv ribaltano lo stereotipo della “maga”.

Un cammino che parte da lontano, passa per il #MeToo e arriva fino a Greta Thunberg e Carola Rackete...

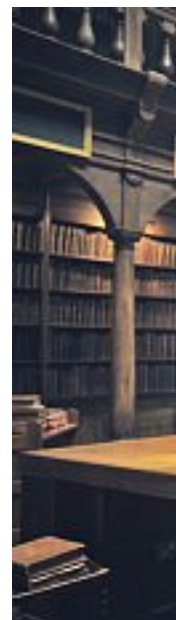
STREGHE NELLA STORIA

Sulla tragedia di Anna Göldi, l'ultima “strega” condannata a morte, vedi l'articolo a pagina 90.

Le coincidenze non esistono, argomentava Jung. Che preferiva parlare di sincronicità. Di nessi non casuali. E se in televisione arrivano ben tre serie con una (o più) streghe protagoniste, una spiegazione deve esserci. La prima a partire è stata *The Witcher* (su Netflix), tratta dal fantasy di Andrzej Sapkowski: il cacciatore di mostri Geralt di Rivia ha come più potente alleato la “fattucchiera” Yennefer, suo grande amore. Il 29 gennaio arriva su Sky Atlantic *A Discovery of Witches*, dalla *Trilogia delle anime* di Deborah Harkness, con una maga che insegna Storia a Oxford. E, dal 31 gennaio su Netflix, andrà

in onda *Luna nera*, una produzione italiana diretta da un team femminile (Francesca Comencini, Susanna Nicchiarelli e Paola Randi) e basata sul romanzo *Luna nera. Libro primo - Le Città Perdute* di Tiziana Triana (Sonzogno): c'è un pizzico di Giulietta & Romeo nella storia della presunta incantatrice che si innamora del figlio del capo dei suoi persecutori, però il cuore del racconto sta nel gruppo di colte conoscitrici di erbe e di astri che - nel XVII secolo - hanno scelto di vivere libere fuori dalla “civiltà”.

Fiction diversissime, ma con un comune denominatore: basta con i cli-



ché, qui le streghe non sono né cattive né vittime rassegnate. Anzi.

«Sono figure attuali perché il movimento femminista si sta ancora una volta impadronendo di loro per renderle un simbolo di resistenza al patriarcato. Un simbolo particolarmente adatto al nostro tempo (un'era disorientata dalla crisi ecologica): rappresenta l'incarnazione del legame con la natura, con l'attenzione alle stagioni, alle fasi della luna, alle piante, ai minerali» osserva Mona Chollet, autrice del recente *Streghe. Storie di donne indomabili dai roghi medievali al #MeToo* (Utet). «“Siamo le nipoti delle streghe che non siete riusciti a bruciare” era uno slogan americano degli anni '70, mentre in Italia si urlava: “Tremate, tremate, le streghe son tornate!”. A dare il via al ribaltamento del luogo comune era stata la statunitense Matilda Joslyn Gage (1826-1898), una militante che ha ispirato il personaggio di Glinda in *Il mago di Oz*: la prima strega buona della cultura popolare».

Madri & matrigne

«Le streghe delle favole erano sempre state cattive perché rispondevano a una precisa necessità dell'inconscio: rappresentare il lato oscuro della madre» chiarisce la psicologa e scrittrice Silvia Vegetti Finzi. «Non esiste nessuna mamma assolutamente buona e nessuna matrigna assolutamente cattiva: la madre è sia buona sia cattiva. Bisogna accettare anche la parte “negativa” in noi stesse, perché misconoscerla è pericoloso: le madri dei casi giudiziari sono quelle che non si sono mai permesse di dire: “Come sono stanca, come sono irritata”. L'aggressività, poi, a volte è necessaria: negli anni '70 abbiamo dovuto utilizzarla per poter assumere un atteggiamento critico di fronte all'altarino che la tradizione ci aveva co-



LUNA NERA

Antonia Fofaras e Manuela Mandracchia nella serie tratta dal libro di Tiziana Triana, su Netflix dal 31 gennaio. Sotto, da sinistra: Federica Fracassi, Manuela Mandracchia, Lorenza Guidone.



struito attorno e che ci ingabbiava. Abbiamo dovuto scendere in strada e urlare la voglia di cambiare, di non essere più “come tu mi vuoi”».

La rivoluzione di Morgana

Storie di donne “non allineate” sono quelle che Michela Murgia e Chiara Tagliaferri raccontano da un paio d'anni nei loro podcast da un milione di download (su *storielibere.fm*), confluite pure in un libro edito da Mondadori. Il titolo? *Morgana*, come la maga oppositrice di Re Artù. «E, soprattutto, come la protagonista di *Le nebbie di Avalon*» chiarisce Murgia. «La saga di Marion Zimmer Bradley, nel 1983, fu rivoluzionaria: la protagonista non mette il suo potere al servizio dell'uomo (nel caso, sarebbe stata definita “fata”), ma al servizio di se stessa, e così viene etichettata “strega”. *L'empowerment*, l'autodeterminazione femminile spaventa talmente che va demonizzata. Qualsiasi qualità faccia ombra a un uomo (l'intelligenza, la forza, la capacità organizzativa, l'intuizione, la genialità artistica) finirà per esser castrata o, quantomeno, descritta come

qualcosa di virulento e pericoloso».

Quindi, chi sono le vere streghe oggi? «Chi trova il coraggio di sfidare il sistema di potere orientato al maschile: Greta Thunberg, Carola Rackete, Olga Misik (la diciassettenne russa che sfida Putin, ndr). Ognuna di noi può essere Morgana, perché per tutte c'è un momento in cui la vita ti mette di fronte la possibilità di compiere un atto “eversivo”. E tu lo compi non per sfida, ma per necessità: quando Grazia Deledda all'inizio del Novecento decide di scrivere, non pensa all'emancipazione, pensa a se stessa».

Le meravigliose sorelle Brontë

«Tre streghe meravigliose sono state le sorelle Brontë: ragazze sbattute nella brughiera, che non hanno mai provato l'amore (tranne Charlotte), fiaccate dalla tisi, e che - eppure - hanno preso a colpi d'ascia l'ipocrisia della società vittoriana, definendo quello che sarebbe stata la letteratura moderna» aggiunge Chiara Tagliaferri. «E, tra quelle contemporanee, non dimentichiamo Alexandria Ocasio-Cortez (la più giovane politica eletta al Congresso negli Stati Uniti, ndr): non perde occasione per sottolineare come la violenza con cui ci combattono indichi le proporzioni dei poteri che stiamo scardinando. Occhio all'autosabotaggio, però. Sto pensando alle critiche rivolte ad Asia Argento per aver contribuito ad aprire il vaso di Pandora del #MeToo. “Proprio lei, come testimonial?” si sono lamentate certe femministe. Con l'effetto - paradossale - di marchiarla come strega...».

A DISCOVERY OF WITCHES

Teresa Palmer e Matthew Goode (già star in *Downton Abbey*) nell'adattamento tv della *Trilogia delle anime* di Deborah Harkness dal 29 gennaio su Sky Original.

